

LA NOVITÀ

Il progetto dell'università veneta prevedeva di partire con il primo e il quinto anno fornendo 40 dei 60 docenti necessari ma serviva l'accordo con Trento

Di fronte all'indisponibilità di Collini a lasciare la guida padovani intenzionati a fare un passo indietro. Il rettore conferma: «A questo punto c'è sul tavolo un solo progetto»

# Padova adesso è pronta a ritirarsi

## Senza la collaborazione dell'ateneo trentino non ci sono le condizioni

FRANCO GOTTARDI

Non ci sono ancora annunci ufficiali ma l'Università di Padova sarebbe intenzionata a gettare la spugna abbandonando l'idea di sbarcare a Trento con una filiale della facoltà di Medicina.

Mercoledì a Trento all'incontro con il Rettore Paolo Collini, alla presenza del direttore generale della Provincia Paolo Nicoletti, del direttore dell'Azienda sanitaria Paolo Bordon e del dirigente del dipartimento salute Giancarlo Ruscitti, in rappresentanza dell'ateneo patavino c'erano il prorettore vicario Giancarlo Dalla Fontana, la prorettrice alla Didattica Daniela Mapelli e il direttore generale Alberto Scuttari. La delegazione veneta in mattinata aveva incontrato separatamente il governatore Maurizio Fugatti con il quale aveva concordato la linea da tenere. L'idea era quella di affidare a Padova un ruolo da appriata partendo già in autunno con il primo e il quinto anno di corso fornendo quaranta dei sessanta docenti necessari. La guida del progetto sarebbe stata affidata allo storico ateneo padovano che avrebbe passato la mano in maniera progressiva lasciando il controllo completo all'Università di Trento tra 15 anni. Un tempo che Collini ha considerato inaccettabilmente lungo.

All'incontro del pomeriggio è emersa con chiarezza questa indisponibilità da parte del Rettore di Trento ad accogliere le condizioni padovane; ha aperto alla possibilità di una collaborazione nell'ambito del proprio progetto, che prevede l'avvio di un suo corso di Medicina in collaborazione con Verona, Ferrara, Sant'Anna di Pisa e Humanitas di Milano, ma non alla possibilità di lasciare il pallino in mani venete, tantomeno per un periodo così lungo. E siccome Padova considera indispensabile la collaborazione dell'Università di Trento per partire i tre delegati, stando a quanto scritto



L'incontro di mercoledì pomeriggio tra la delegazione dell'Università di Padova, il Rettore di Trento Paolo Collini (sopra all'arrivo in Provincia) e i dirigenti provinciali

ieri dal quotidiano "Il Mattino", sarebbe a questo punto rassegnata a rinunciare.

«A questo punto mi viene da dire che sul tavolo c'è solo il nostro progetto» ha commentato ieri Collini, convinto a definire i dettagli della proposta trentina entro i primi giorni della prossima settimana. Il Rettore lascia ancora uno spiraglio alla possibilità di Padova di essere della partita, ma come partner e non come capofila; ipo-

tesi che difficilmente sarà accettata. Per il fine settimana dovrebbe anche essere convocata la Commissione di coordinamento, l'organismo tra Università e Provincia autonoma chiamato a dirimere i conflitti che doversero profilarsi e ad evitare doppioni o sovrapposizioni nelle proposte didattiche. E siccome la commissione è composta dallo stesso Collini, dal governatore Fugatti e dal rappresentante degli studenti è piuttosto scon-

to che la scelta alla fine cadrebbe sul progetto dell'Università di Trento. «Ma non credo si arriverà a votare, penso che tutto sarà definito prima» spiega il Rettore, che già ieri ha proseguito nei suoi contatti informali e che avute le certezze della "resa" non vede l'ora di tornare a Roma e depositare ufficialmente al ministero la domanda di accreditamento. «Anche perché la finestra del decreto per partire con nuove facoltà dura due anni

ma visto il presumibile alto numero di richieste è meglio sfruttare subito questa opportunità». La domanda va presentata entro il 22 gennaio e il nuovo ministro dell'Università Gaetano Manfredi dovrebbe giurare proprio oggi e insediarsi ufficialmente. Uno dei primi appuntamenti sulla sua agenda potrebbe essere proprio quello col rettore trentino per prendere visione del progetto Medicina.

L'INTERVISTA

Michele Nicoletti è contrario a una nuova facoltà: uno spreco

## «Questo scontro è follia politica»

«Se il problema è la carenza di medici la risposta non è creare a Trento una facoltà di medicina ma piuttosto rendere il nostro territorio attrattivo». Michele Nicoletti, docente universitario ed ex parlamentare del Pd, nello scontro tra Padova e Trento non si schiera, perché considera entrambi la risposta sbagliata e un potenziale spreco di risorse. Professore, l'altra sera è intervenuto in un'assemblea all'Università esprimendo le sue forti perplessità per entrambi i progetti di attivare a Trento una facoltà di Medicina, sia quello proposto dall'ateneo di Padova che quello trentino. Cosa non la convince? La mia perplessità deriva dal fatto che l'iniziativa della Provincia nasce dalla considerazione, vera, che c'è una carenza di medici a cui si vuole corrispondere con un corso di laurea. Io ritengo che sia una risposta sbagliata perché il problema non è una carenza di offerta formativa, per la quale funzionano i canali che già esistono, ma deriva dal fatto che il sistema di formazione dei medici specializzati in Italia è ampiamente sottofinanziato. Sono finanziate un numero di borse di specialità inferiore al fabbisogno segnalato dal Ministero della sanità. E come mai?

**SPECIALISTI**

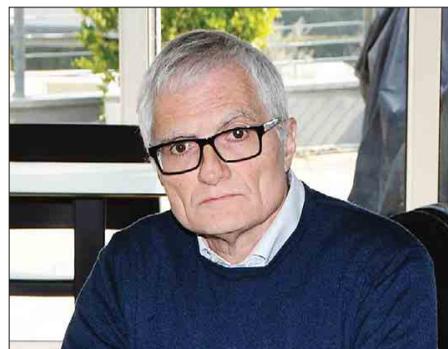
La risposta alla carenza di medici è più ricerca e borse di studio di specializzazione

Michele Nicoletti

ziamenti per i corsi di specialità ma questo non è avvenuto. E ci sono stati anni in cui le scuole sono state fatte partire in ritardo o sono stati ridotti gli anni di corso per risparmiare soldi. Non a caso noi abbiamo molti medici anche trentini giovani che se ne stanno in altri Paesi europei perché o non hanno trovato posto qui in Italia o hanno trovato condizioni migliori altrove. Perché oltre ad essere sottofinanziato il sistema italiano è anche diverso da quello che c'è in Austria, Svizzera o Germania dove gli specializzandi sono medici assunti e la specializzazione è un lavoro retribuito. Da noi invece le borse di studio garantiscono retribuzioni inferiori e condizioni di lavoro diverse. Non discuto la qualità formativa che spesso è eccellente anche in Italia, ma certo le condizioni sono completamente diverse. Quindi noi non attiriamo giovani per questa ragione, non perché manca un corso di laurea in Medicina. Che è una risposta sbagliata e a mio modo di vedere uno spre-

co di risorse che andrebbero invece investite nel settore sanitario e per i medici che ci sono. **Lei cosa suggerisce?** Di tornare al progetto originario, condiviso anche dall'Ordine dei medici, di potenziamento dei nostri centri di ricerca e individuazione di alcuni percorsi di alta formazione. Noi già abbiamo dei corsi di specialità con borse di studio finanziate dalla Provincia. Li bisognerebbe insistere e magari sperimentare qualcosa di nuovo. Per esempio un territorio di montagna come il nostro ha bisogno di una medicina di base molto qualificata; ad esempio in Svizzera il medico di base ha una formazione ospedaliera e si avvale di presidi sanitari molto consistenti. Io credo che si potrebbe lavorare su un progetto di medicina di base di questo genere. E comunque la sanità ha bisogno di cooperazione; abbiamo sempre detto che uno degli ambiti di collaborazione dell'Euregio avrebbe dovuto essere questa: facendo capo ai due poli di Innsbruck e Verona i nodi di un sistema potevano essere rappresentati da Rovereto, Trento, Bolzano e Bressanone per l'assistenza, la formazione e la ricerca. **Questo lo scontro tra Padova e Trento rischia dunque di essere una questione di orgoglio accademico senza soluzioni veramente utili?** Questa situazione è il frutto della follia della politica. Solo in Italia succedono queste co-

se perché in nessun Paese civile le Università pubbliche sono messe in competizione tra di loro, tantomeno su un tema come la sanità. In Austria, Germania e Francia c'è una programmazione e cooperazione a livello nazionale e regionale e la competizione eventualmente si fa all'estero puntando sull'eccellenza. Io non penso ci sia uno scontro tra le Università di Trento e Padova ma piuttosto una politica che invece di programmare procede in questo modo. Ricordo quando c'era il Rettore Bassi che si discuteva di un sistema universitario del Nord Est che se si mettesse a collaborare in maniera organica costituirebbe uno dei poli più avanzati e competitivi d'Europa. Pensare che siamo qui a fare le scaramucce fra Trento e Padova è purtroppo il frutto di un non governo. **Se lei dovesse dare un consiglio a Fugatti cosa gli direbbe?** Io consigliere al presidente di cercare di capire quali sono i problemi e cercare le soluzioni più sensate. Se il problema è quello della carenza di medici ha ragione a sollevarlo. Personalmente, ripeto, non credo che la soluzione sia un corso di laurea ma siano politiche attrattive che possano aumentare i posti di specializzazione e di reclutamento. Se poi il presidente Fugatti ha l'ambizione di fare qualcosa di significativo in campo biomedico, una cosa bella che lascerebbe un'impronta, si sieda al tavolo studiando le scelte migliori. F.G.



Il professor Michele Nicoletti

**AUTOSTRADA DEL BRENNERO S.p.A**

Via Berlino, 10 - 38121 TRENTO - Telefono 0461/212611 - Telefax 0461/212849  
www.autobrennero.it

**AVVISO BANDO DI GARA N. 26/2019 - CIG 8127374930**

L'Autostrada del Brennero S.p.A. ha indetto una procedura aperta con svolgimento in modalità telematica per l'affidamento dei lavori di rifacimento dell'impianto carburanti e di adeguamento degli impianti accessori di servizio dell'area di servizio Lainburg (BZ) - CIG 8127374930. L'importo complessivo dell'appalto è di euro 3.204.453,46 di cui euro 3.116.539,96 per lavori soggetti a ribasso ed euro 87.913,50 per costi per la sicurezza non soggetti a ribasso. Categoria prevalente: OG3; ulteriori categorie: OG11. Presentazione offerte: entro le ore 12:00 del giorno 13 febbraio 2020, ad ore 9:30. Apertura offerte: presso gli uffici della Società il giorno 17 febbraio 2020, ad ore 9:30. L'aggiudicazione avverrà secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, ai sensi dell'articolo 95, comma 2 del D.Lgs. n. 50 del 2016. Il bando di gara è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Tutta la documentazione inerente alla gara è disponibile sulla piattaforma telematica <https://autobrennero.acquistitelematici.it>.

Trento, il 19 dicembre 2019 **L'AMMINISTRATORE DELEGATO**  
dott. Diego Cattoni

G0010805